

La VOCE

L'alleluia pasquale

La Settimana Santa con il triduo pasquale è ormai prossima. È una settimana colma di appuntamenti.

Nessuna settimana è così ricca di drammaticità, nessuna così popolata di figure straordinariamente capaci di esprimere i contraddittori sentimenti dell'uomo; nessuna come la settimana che prepara alla Pasqua, presenta avvenimenti che costringono ogni uomo e ogni società a misurarsi con il mistero del Male e con la forza dell'Amore che vince la morte.

Dalle Palme all'Ultima Cena, con il tradimento di Giuda; dalla condanna a morte di Gesù all'alleluia pasquale è un crescendo drammatico che coinvolge profondamente chi si avvicina con animo aperto.

Attraverso riti di rara capacità di suggestione, la Comunità e i singoli sono avviati a una grande avventura dello Spirito che apre il cuore alla speranza e lo sguardo all'ottimismo.

Un'avventura spirituale che aiuta l'uomo a ritrovare le proprie radici, il proprio centro e il giusto orientamento della propria vita; un'avventura che riscatta dalla solitudine desolante della vita moderna e fa sentire parte di una Comunità in cammino.

Proprio come accadeva qualche decennio di anni fa, quando la settimana santa rappresentava un momento forte di unità e un tempo di radicamento nella propria storia.

Oggi le cose vanno diversamente.

La società è frazionata in mille rivoli. Sotto la spinta del bisogno febbrile di evasione, la Pasqua spogliata del suo riferimento soprannaturale, diviene occasione di dispersione.

Un esodo strano, completamente diverso da quello degli ebrei.

Questo fu un esodo per fare di un gruppo di schiavi in Egitto, una Comunità. Quello di oggi è un esodo senza storia, senza meta, un'avventura in mare aperto, senza bussola. Proprio per questo la Settimana Santa è una straordinaria occasione di Grazia: una GRAZIA da accogliere, per rinascere a vita nuova.



INCONTRO RINGRAZIA
I SUOI LETTORI
PER IL SOSTEGNO INVIATO
E AUGURA A TUTTI
FELICE E SERENA PASQUA

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Aprile 1998 Anno 24

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE

- L'alleluia pasquale 1

MISSIONE e COMUNITÀ

- Programma Pasqua 1998 2

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO

- Gruppo «Incontro» Adliswil 4

- Lettera aperta alla Comunità di Adliswil 4

DIAMO LA VOCE A ...

- Signore, resta con noi ... 5

- Andare a ritroso nel tempo:
la settimana santa a cura di D. Krauthan 5

IL PUNGIGLIONE

- Solidarietà, non vago sentimentalismo 6

CONTROLUCE

- Giovani, figli del vuoto 7

GIUBILEO 2000

- Criteri per nuovi stili di vita 8

NOTIZIARIO dall'ITALIA

- L'infame commercio 9

- Accordo di Schengen 10

SCHEGGE di LUCE

10

CONTROLUCE

11

- Quali sono le qualità distruttive in un
rapporto affettivo

CONGRATULAZIONI 11

**La missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

PROGRAMMA Pasqua 1998

Horgen

Sabato 4 aprile Possibilità di confessarsi
ore 15.00-16.00
ore 19.30 S.Messa delle Palme con
la sacra rappresentazione

**«LE SCENE della CONDANNA e la
CONVERSIONE ...»
interpretazione di giovani e adulti
della Comunità**

Lunedì 6 aprile Funzione penitenziale
ore 20.00

Giovedì 9 aprile Funzione del Giovedì
ore 19.00 Santo in lingua tedesca

Venerdì 10 aprile Via Crucis per la
ore 20.00 Comunità italiana

Sabato 11 aprile Possibilità di confessarsi
ore 15.00-16.00
ore 21.00 Funzione della
VEGLIA PASQUALE
in lingua tedesca

Domenica 12 aprile S. Messa
ore 10.15 della Resurrezione

Thalwil

Domenica 5 aprile Possibilità di confessarsi
ore 17.00-18.00
ore 18.00 S. Messa delle Palme con
la sacra rappresentazione

Martedì 7 aprile Funzione penitenziale
ore 20.00

**«LE SCENE della CONDANNA e la
CONVERSIONE ...»
interpretazione di giovani e adulti
della Comunità**

Giovedì 9 aprile ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 10 aprile ore 15.00	Funzione del Venerdì Santo in lingua tedesca
Sabato 11 aprile ore 21.00	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca
Domenica 12 aprile ore 19.00	S. Messa della Resurrezione

Wädenswil

Domenica 5 aprile ore 11.15	S. Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
--------------------------------	---

**«LE SCENE della CONDANNA e la
CONVERSIONE . . .»
interpretazione di giovani e adulti
della Comunità**

Mercoledì 8 aprile ore 20.00	Funzione penitenziale
Giovedì 9 aprile ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 10 aprile ore 19.00	Via Crucis in lingua italiana
Sabato 11 aprile ore 10.00-11.00 e 21.00	Possibilità di confessarsi Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca
Domenica 12 aprile ore 11.15	S. Messa della Resurrezione

Richterswil

Sabato 4 aprile ore 16.30 ore 17.30	Possibilità di confessarsi S. Messa delle Palme con la sacra rappresentazione
Giovedì 9 aprile ore 19.30	Funzione del Giovedì Santo in lingua tedesca
Venerdì 10 aprile ore 18.00	Via Crucis in lingua italiana
Sabato 11 aprile ore 20.30	Funzione della VEGLIA PASQUALE in lingua tedesca

**«LE SCENE della CONDANNA e la
CONVERSIONE . . .»
interpretazione di giovani e adulti
della Comunità**

Domenica 12 aprile ore 10.00	S. Messa della RESURREZIONE in lingua tedesca
Ore 17.30	S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato 4 aprile ore 15.30-16.30	Possibilità di confessarsi
Domenica 5 aprile ore 11.30	S. Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Venerdì 10 aprile ore 18.00	SOLENNE LITURGIA del VENERDÌ SANTO
Sabato 11 aprile ore 19.30	Possibilità di confessarsi
Sabato 11 aprile ore 20.00	Veleglia Pasquale nella cappella
Domenica 12 aprile ore 11.30	S. Messa Solenne della Resurrezione

Kilchberg

Domenica 5 aprile ore 09.00	S. Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Venerdì 10 aprile ore 16.30	Possibilità di confessarsi

**«LE SCENE della CONDANNA e la
CONVERSIONE . . .»
interpretazione di giovani e adulti
della Comunità**

Venerdì 10 aprile ore 17.00	SOLENNE LITURGIA del VENERDÌ SANTO
Domenica 12 aprile ore 09.00	S. Messa della Resurrezione

Langnau

Domenica 5 aprile ore 10.15	S. Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Venerdì 10 aprile ore 10.00	Possibilità di confessarsi
Venerdì 10 aprile ore 10.30	SOLENNE LITURGIA del VENERDÌ SANTO
Domenica 12 aprile ore 10.00	S. Messa COMUNITARIA di Pasqua



Cronaca a cura di Itala Rusterholz



Il «GRUPPO INCONTRO» di Adliswil, della Missione Cattolica «ALBIS» si presenta ... ovvero «la mano destra ... sappia quello che fa la sinistra»

Ci fu un tempo il gruppo ragazzi «Coro Albis» formato dalla signora Koller, che si dedicava ad educare i bambini al canto, alla recitazione ... un gruppo vivo.

Poi la signora Koller, che era una romana puro sangue, rientrò in Italia.

Quali siano state le vicende del gruppo in seguito, non saprei dirlo.

Alcune settimane fa, discutendo del futuro della Missione, ebbi l'occasione di incontrarmi con TIZIANA CULIERSI.

«Chi è costei?» dirà qualcuno, ripetendo l'interrogativo famoso e presente nei «Promessi Sposi».

TIZIANA è una diciottenne, dolce e al tempo stesso carica di voglia di fare, che in collaborazione con alcune mamme di Adliswil: Ornella, Katia, Eleonora, Maria e altre di cui mi sfugge il nome, dedica il suo tempo libero (sabato pomeriggio dalle 14.00 alle 16.30) alle adolescenti e ai ragazzi per trascorrere il pomeriggio divertendosi e impegnandosi: piccoli lavori di fantasia, recitazione, danza. È chiaro che le adolescenti hanno anche una loro problematica, perciò si discute, si parla. Niente male, anzi lodevolissimo. Probabilmente non tutti sanno di questo impegno di TIZIANA e delle mamme sopra nominate.

Questa loro disponibilità è bene che sia portata a conoscenza della Comunità Italiana, perché non si dica che non si fa mai niente. Ritornello assai comune.

È quindi il caso di dire: «La mano destra sappia, quello che fa la sinistra».

Non vogliamo però che si pensi ad una «ghettizzazione».

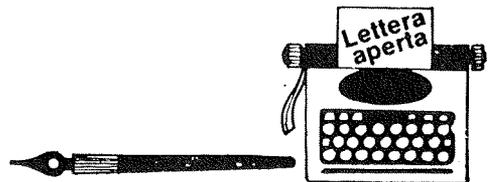
Caso mai è un primo passo per aiutare i ragazzi nati e cresciuti qui, a scoprire le loro radici, attraverso la conoscenza e l'uso della lingua dei padri.

Auguri TIZIANA e alle Mamme, ORNELLA, KATIA, MARIA, ELEONORA a alle ALTRE.

Cercheremo di camminare insieme. Ognuno portando la ricchezza interiore e l'esperienza. L'augurio è che anche altre adolescenti, ragazzi e mamme, e magari qualche papà, siano disponibili.

Forse l'esempio del gruppo «INCONTRO» può aiutare a riflettere: «Se lo fanno costoro, perché non io?»

Don Franco



Lettera aperta alla Comunità di Adliswil

carissimi amici,
siamo un gruppo «INCONTRO» di Adliswil della Missione Cattolica Italiana «ALBIS». Finora abbiamo vissuto un pò nel silenzio, ma ora pensiamo sia giunto il momento di presentarci.

Ogni sabato pomeriggio ci incontriamo in una sala del Centro Cattolico parrocchiale di Adliswil dalle 14.00 alle 16.30.

I nostri nomi sono: Tiziana Culiersi, Steiger Ornella, Di Santo Eleonora, Vignola Katia e Maria Colacicco.

Non vogliamo fare «ghetto», ma aiutare i nostri ragazzi a scoprire e capire le loro radici.

Il gruppo «INCONTRO» è aperto agli adolescenti, ai ragazzi: cerchiamo di conoscerci meglio, facciamo piccoli lavoretti di fantasia, recitazione e danza moderna.

Siamo contente di conoscervi. La nostra porta è aperta: visitateci anche solo per curiosità.

A scanso di equivoci abbiamo come collaboratore anche Don Franco, quando è libero da impegni pastorali che hanno una certa priorità.

A presto:

Tiziana, Ornella, Maria, Katia e Eleonora.

diamo la voce
a...

SPIGOLATURE

Andare a ritroso nel tempo: La settimana santa

Con la domenica delle Palme iniziava la Settimana Santa.

C'erano i riti del mattino con la benedizione delle Palme e la Santa Messa che venivano comunemente chiamati «Messa Lunga», perché durava più di un'ora. Venivano benedetti i rami d'ulivo che poi venivano distribuiti ai fedeli. Quello che teneva in mano il celebrante, spesso aveva le foglie rivestite di carta stagnola ed era molto più grande degli altri.

Seguiva la processione verso la chiesa.

Simboleggiava l'entrata di Gesù in Gerusalemme osannato dalla folla.

La porta della chiesa era sbarrata ed allora con l'asta della croce, coperta da un panno violaceo, si battevano alcuni colpi per farla aprire e permettere al celebrante di entrare solennemente.

Accanto all'altare, tre cantori iniziavano il canto del «Passio», cioè il racconto della passione e morte di Gesù.



Un cantore rappresentava Gesù, mentre gli altri due interpretavano la parte del narratore e del popolo.

Dopo il canto del Passio si celebrava la Messa, senza la predica: bastava riflettere sul canto della passione.

Il racconto della passione era tanto lungo da dar luogo al proverbio «lungo come il passio».

Nel pomeriggio della domenica aveva luogo l'apertura delle quarant'ore di adorazione, distribuita nei due giorni successivi fino alla mattina del mercoledì, quando avveniva la processione con il Santissimo sacramento.

Signore, resta con noi

Se avessi la possibilità di girare un film o curare la regia teatrale sulla vita di Gesù, penso che come scena finale userei quella dei discepoli di Emmaus.

Credo che sia molto più rappresentativa ed esplicativa della classica scena del sepolcro ormai vuoto, e delle donne che, tra lo stupito e l'impaurito, corrono dai discepoli.

Penso e sono convinto che sia l'episodio più opportuno, più bello poiché descrive a pieno il «RITORNO» di Gesù tra gli uomini.

Su questo racconto del Vangelo ci sarebbe molto da dire, ma io non sono il classico «Teologo» e non ho la capacità di leggere i messaggi che un esperto in materia riuscirebbe a evidenziare, soprattutto i più nascosti.

Immagino Gesù in mezzo a due uomini che camminano con i loro dubbi e le loro delusioni; due persone che non si capacitano di ciò che è successo; che cosa c'è di più brutto della morte di un ideale?

Le persone che si sentono abbandonate e tradite, eppure si intuisce come non si siano ancora arrese, come in loro esista un pizzico di fiducia in ciò che hanno conosciuto.

Sono accecati dal dolore tanto da non riconoscere quel «GESÙ NAZARENO», ed allora mentre il sole tramonta alle loro spalle e il cielo si colora di rosso intenso, quell'uomo inizia a parlare di Mosè e delle scritture.

Nei momenti di sconforto si vuole stare soli e a volte gli altri sono un impiccio, ma arriva il momento in cui, se chi ti sta accanto ti dice parole giuste, tu le apprezzi e ne fai ancora di salvezza. Quegli uomini si lasciano

involontariamente scaldare dalle parole di Gesù e diventano punto di forza per ricominciare a vivere, anzi a credere come prima.

Non è un caso che questo brano di Vangelo sia ambientato al tramonto, nel momento più difficile della giornata, quando si vede il sole calare e le tenebre prendere il dominio; è il momento di maggior tristezza e sconforto, ma proprio allora Gesù si manifesta come LUCE e FORZA NUOVA per ricominciare, tanto che i due discepoli lo pregheranno:

«SIGNORE, RESTA CON NOI».

Iniziava così il periodo dei grandi riti pasquali in un clima particolare, quasi di tensione che poi si tramutava in gioia con il suono delle campane del sabato Santo.

Non mancavano le previsioni metereologiche, suggerite da un vecchio proverbio:

«Se piove sull'olivo (Palme), non piove sull'uovo «Pasqua» e viceversa.

La religione dei nostri vecchi era interpretata e vissuta con l'aiuto di segni concreti, ai quali la chiesa attribuiva precisi significati e sull'uso dei quali vigilava affinché non dessero adito a pratiche e credenze superstiziose, contrarie allo spirito della fede cristiana.

Questi segni tangibili, dopo i riti, venivano spesso trasferiti dalla chiesa alle abitazioni. Così anche l'ulivo benedetto la domenica delle Palme, veniva portato a casa e accuratamente conservato.

Tornando dalla «messa lunga» gli uomini e i giovani portavano un piccolo ramoscello d'ulivo infilato nel taschino della giacca, un altro veniva infilato tra il muro e l'acquasantiera appesa accanto al letto o sopra un quadro.

Durante l'estate poi, all'approssimarsi dei temporali, venivano bruciate alcune foglie d'ulivo sopra un pezzo di lamiera, sull'uscio di casa, perchè il fumo salisse e sciogliesse le nuvole portatrici di temporali e grandine.

Quando invece il parroco passava per la benedizione delle case, veniva preparato un bicchiere con l'acqua santa e un ramoscello d'ulivo, che serviva per aspergere luoghi, persone e animali domestici, perchè agli animali nocivi era riservata una maledizione per farli allontanare e magari augurarsi di spedirli nella proprietà dell'odiato vicino.

L'ulivo, benedetto la Domenica delle Palme, come del resto tutte le cose ritenute in qualche modo sacre, per rispetto, non doveva mai essere gettato via, ma bruciato.

Durante la Settimana Santa, le donne provvedevano alle grandi pulizie: veniva fatto il bucato; si lavavano il vestiario e la biancheria, usati durante la stagione invernale; si lucidavano le pentole di rame, si pulivano bene anche i pollai.

La purificazione liturgica veniva quindi trasferita anche sulle cose.

Dal mercoledì della Settimana Santa si cantavano in chiesa i matutini e le lamentazioni del profeta Geremia.

Alla fine di ogni lamentazione, veniva spenta una delle tredici candele disposte davanti all'altare su un grande candelabro di legno. Rimaneva accesa solo l'ultima, che veniva riportata dietro l'altare.

A questo punto iniziava il concerto delle «Sgree o racole», che volevano ricostruire lo strepito fatto dai Giudei al momento dell'arresto di Gesù. Finalmente i ragazzi potevano sfogarsi con quegli arnesi che si erano costruiti o che si erano fatti costruire dai padri o dai nonni. Per me questo è stato sempre un momento di riflessione, quasi di paura, dal momento che venivano spente tutte le luci, creando un'atmosfera particolare.

Non si può negare una sofferta partecipazione all'austerità e drammaticità dei riti della Settimana santa, durante i quali c'era da riflettere e anche da impressionarsi, soprattutto sentendo la predica della Passione di Gesù. Dopo la processione e la benedizione con le reliquie della croce, c'era il rito del bacio del crocifisso, iniziato con lo scoprimento della croce, con letture e canti liturgici.

I riti della Passione terminavano il Venerdì Santo, poichè già verso le nove del mattino del Sabato Santo, al suono del Gloria, si entrava nel clima della Risurrezione.

Al suono delle campane si correva a lavarsi gli occhi, perchè in quel momento tutta l'acqua era santa.

Poi il Sabato Santo, verso sera, c'erano i riti della benedizione del fuoco, del canto del preconio pasquale: l'annuncio della Risurrezione, la benedizione dell'acqua e il rinnovo delle promesse battesimali e quindi la Messa pasquale.

Una cerimonia molto lunga e ricca di segni simbolici, messaggi di pace e di rinascita spirituale. Penso che coloro che, come me, hanno vissuto questi riti religiosi, ricordino con una punta di nostalgia quei tempi, anche se allora sembravano lunghi e noiosi.

Dina Krauthan



Solidarietà! non vago sentimentalismo

Di fronte alla parola SOLIDARIETÀ, nascono alcuni interrogativi: come coniugare carità e solidarietà sociale, quando si registra una corsa sfrenata al consumismo e una politica sociale orientata a difendere i «forti» e a penalizzare «i deboli»?

La solidarietà è determinazione ferma e perseverante di impegno per il bene comune, perchè siamo tutti responsabili: «Il mondo è stato nelle nostre mani».

Allora la solidarietà assume a ruolo di virtù sociale fondamentale. E se le strutture sociali e politiche saranno innervate dal riconoscimento della solidarietà, solo allora la solidarietà potrà dispiegare al massimo grado tutte le sue potenzialità.

Occorre riconoscere il valore profetico realizzato dalle forme di solidarietà. Esse sono una provocazione effettiva alla società intera. Occorre tener presente che talora dietro l'appello generico alla solidarietà, si possono nascondere politiche estremamente parziali per capire forme di assistenzialismo o addirittura di spreco.

Il racconto del Buon Samaritano, mi sembra adatto per riflettere sulle forme immediate di solidarietà, dei rapporti faccia a faccia, dove si lascia parlare il cuore, quel senso di comunione, di prendersi cura dell'altro che supera tutti i confini storici, culturali, razziali e religiosi. Questo avviene sulla strada da Gerusalemme (città santa) a Gerico (simbolo della città secolare), luogo della distanza ma anche del collegamento tra le due città, dove camminano il rapinato e la sua debolezza, il rapinatore e la sua violenza; il sacerdote e il levita con il loro egoismo e i loro pretesti culturali; il samaritano e il suo «farsi prossimo».

Mentre il quadro splendido del giudizio finale: «Qualunque cosa fatta ad uno solo dei miei fratelli più piccoli è fatta a me o non è fatta a me», è uno stimolo simbolico a riflettere sulla solidarietà mediata, di tipo istituzionale: cioè tutte quelle situazioni in cui si vede più, se non in qualche modo, il volto dell'altro.

In questo quadro leggo non soltanto una profonda dottrina teologica ma uno stimolo al completamento e al superamento della solidarietà immediata del Buon Samaritano.

CONTRO ← → CORRENTE

Giovani, figli del vuoto?

Atti di teppismo omicida (sassi dal cavalcavia) che hanno come protagonisti giovanissimi ragazzi, spingono ad interrogarsi sulle cause di un diffuso malessere giovanile.

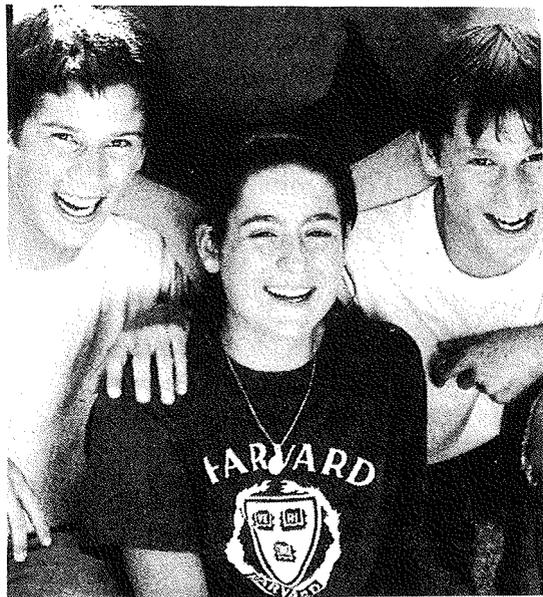
Da più parti si denuncia la «sconcertante assenza di valori» a seguito di fatti di cronaca che «destano in chi li osserva un raggelante senso di vuoto». In questi ragazzi mancano progetti per il futuro. Vivono dentro un orizzonte di noia, hanno molto tempo «vuoto» che non sanno come impiegare. I loro valori sono denaro, sesso, divertimento.

Ragazzi che trovano sicurezza nel «branco» ed hanno una fragile problematica in cui spesso è assente la figura del padre.

Se per disagio giovanile si intende difficoltà di crescere, il disagio non è cancellabile, fa parte della vita.

Se non accompagnamo i giovani, questi giovani, queste forme di disagio degenerano in disagio ancora più grave.

Questi segnali attraversano trasversalmente tutta l'Europa, tutto il mondo, con temi e modalità diverse, ma sono segnali di un disagio più profondo.



Da una ricerca sulla realtà giovanile emergono conferme e novità. Emerge l'abitudine da parte dei giovani di rimanere nella famiglia di origine e oltre i trent'anni (caratteristica Italiana); la tendenza ad abbandonare gli studi presto. E questo ci porta dentro al tema del disagio giovanile che normalmente è ricondotto ad una sola origine, ma che invece ha due origini: l'esclusione dalle opportunità economiche, la marginalità, la povertà. Ma accanto c'è ormai un'altra che è invece l'inclusione viziata del benessere, una specie di uso immaturo delle opportunità.

E questo genera disastri nei più giovani che vanno dalle cose più banali, come l'obesità (diseducazione alimentare) fino ai veri smarrimenti interiori, esistenziali, dovuti al cumulo delle opportunità e all'incapacità di discernere le cose importanti.

Nel mondo dei giovani i valori sono proprio spariti?

Criteria per nuovi stili di via (quarta parte)

Il Giubileo 2000 dovrebbe portare come frutto, il modificare il nostro stile di vita.

È importante che proposte di condivisione e solidarietà sviluppino una dimensione pedagogica che porta ad uscire da sé, per fare spazio agli altri e creare legami, favorendo un clima comunitario in cui il forestiero, il diverso, il difficile si sentono accolti.

Questo non si improvvisa, è frutto di una paziente opera educativa.

Gli obiettivi da proporre si potrebbero così sintetizzare:

- Limitare i consumi per acquisire sobrietà, evitando gli sprechi.
- Sviluppare maggiore attenzione e disponibilità per sostenere iniziative comunitarie, aperte alla solidarietà.
- Dare un segno tangibile ed effettivo di inversione di tendenza, attraverso scelte che facciano prendere le distanze dai modi dominanti di pensare e comportarsi, ispirati ad egoismo e consumi.
- Caratterizzare le celebrazioni dei sacramenti che comportano momenti di festa, con uno stile di attenzione, accoglienza e solidarietà verso i poveri, gli ultimi, gli esclusi.

Proposte per il triennio di preparazione al 2000.

Nel primo anno, 1997, il richiamo al battesimo ci richiama a riappropriarci della identità di figli di Dio, da cui nasce l'essere fratelli e sorelle di tutti. Una «famiglia aperta», con una serie di proposte:

- Destinazione di una percentuale del reddito a finalità comunitarie.
- Offerta del proprio tempo libero per anziani, malati, Handicappati.
- Rinuncia di un pasto per scopi umanitari
- Ferie o vacanze alternative a servizio di zone povere.
- Diverso modo di festeggiare compleanni o anniversari, all'insegna della condivisione.

Nel secondo anno, 1998, il riferimento alla Cresima da l'opportunità di concentrare l'attenzione sul tema del «servizio»: impegno nel sociale, valorizzando il positivo.

Nel terzo anno, 1999, il tema della conversione e della penitenza porta ad evidenziare l'esigenza dell'amore cristiano che si concretizza nel perdono e nel condono, nella benevolenza e nella riconciliazione.

Secondo alcuni, nei giovani prevalgono i valori soggettivi (affettività, il gruppo), poi vengono giustizia, lealtà, onestà e quindi solidarietà. Per quanto riguarda la religiosità, risulta in aumento la ricerca di senso, anche se è in calo la pratica religiosa.

E la domanda religiosa ha un indice fortissimo di solidità interna. Che i valori non siano spariti, lo conferma un esperto psichiatra, del «disagio giovanile», Paolo Crepet.

«La nostra società ha i suoi valori. La nostra società ha dei suoi valori, come quelli del denaro e del successo, che non ci piacciono, quando li dobbiamo ammettere. Ma non è che le società di una volta fossero migliori.

Ci sono tanti padri che come unica risposta ai loro figli, comprano il motorino o il cellulare. Il disagio dei giovani ha radici più profonde, per esempio nel cambiamento della struttura familiare.

La famiglia di oggi è molto piccola, con una scarsa capacità di risposta.

Ma c'è stato anche abbassamento dell'attenzione ai percorsi educativi: la scuola è rimasta al palo, mentre la società è cambiata.

Anche le nostre città sono diventate dormitori dove non c'è comunicazione, non offrono altro che qualche bar o discoteche: a questo punto mi vergogno di questa società».

«I giovani» dice don Ciotti «non sono solo un problema, ma sono una grande risorsa. O noi, investiamo tempo, energie, denaro, progetti per dare dignità e libertà, speranza ai giovani, oppure continueremo a rincorrere i problemi.

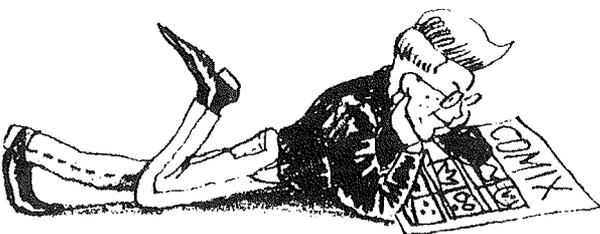
I giovani hanno voglia di cambiare. Allora usiamo due parole d'ordine, concrete: progettazione e partecipazione.

Se non investiamo sulla riforma della scuola, sul mondo giovanile, sul mondo del lavoro, sul rispetto dell'ambiente, noi adulti facciamo «un furto di futuro» alle nuove generazioni.

I giovani devono essere incontrati e accompagnati.

Accompagnare costa molto di più che portare, ma consente di crescere.

C'è bisogno di comunicazione e, infine, non va mai dimenticato che al centro di ogni progetto c'è l'uomo, la persona».



Crede in Dio Padre, non ci esenta dal sentirci corresponsabili per le sorti dei sofferenti e degli oppressi.

Alcune indicazioni:

- Avvio a forme di condivisione: fondo di solidarietà per le famiglie più o meno sfortunate; superamento di logiche di esclusiva difesa del patrimonio personale.

- Reinserimento nel tessuto sociale.

Particolare attenzione a quegli aspetti della riconciliazione riguardante fratelli o sorelle che vivono in situazioni lacerate o problematiche: sacerdoti che hanno lasciato o suore, coniugi separati o divorziati.

Che cosa possiamo fare?

Una cosa è certa, ciascuno è invitato a fare quanto in suo potere, «perchè non venga trascurata la grande sfida dell'anno 2000, a cui è sicuramente connessa una particolare grazia del Signore per la Chiesa e per l'intera umanità» scrive il Papa.

«La passione del Signore, si prolunga sino alla fine del mondo» afferma Leone Magno.

«Gesù è in agonia fino alla fine del mondo» Pascal.

Non possiamo restare inoperosi.

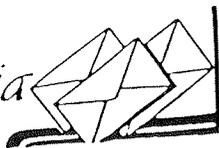
Forse la nostra società è diventata insensibile alle ragioni della verità, ma certamente è ancora sensibile alle ragioni della carità: un esempio ne

Madre Teresa di Calcutta che ha condotto gli uomini alla verità.

Fine

NOTIZIARIO

dall'Italia



L'infamo commercio

Sono sempre più giovani, per lo più dell'Europa dell'est o dell'Africa centrale.

Arrivano nel nostro paese con l'abbaglio di un matrimonio o di una vita migliore di quella che lasciano, spinte dalla povertà e dall'assenza di prospettive.

Ma poi il sogno si trasforma in incubo e la libertà nella schiavitù più violenta.

È la storia di tante ragazze, di cui si legge sui giornali: «Liberta giovane albanese costretta a prostituirsi...», «Ragazza denuncia il proprio protettore carceriere...».

La prostituzione straniera fa sempre più rima con «tratta» di donne a scopo di sfruttamento sessuale.

Un fenomeno allarmante su cui la chiesa ha richiamato con forza l'attenzione della Comunità cristiana e delle istituzioni.

Nella rete della prostituzione forzata finiscono, da un pò di tempo a questa parte, ragazze albanesi e nigeriane.

Le albanesi sono generalmente molto giovani, nubili. Vengono adescate da connazionali che fingendosi innamorati e promettendo loro matrimonio, le fanno emigrare e poi le costringono a prostituirsi.

Le nigeriane finiscono in Italia più o meno adescate allo stesso modo, con la differenza di trovarsi il viaggio pagato dai propri «protettori»: un debito iniziale di 60 milioni di lire che useranno per dissuadere le giovani dal tornare in patria.

Le regioni in cui sono presenti sono il Lazio (5000) seguito dalla Lombardia (4000).

Drammatiche le condizioni di molte di coloro che vivono sulla strada, segnate da gravi forme di violenza fisica e psichica, schiacciate da totale isolamento e da sottomissione ai trafficanti. Ma perchè alle soglie del ventunesimo secolo, fa floridi affari, questo commercio di esseri umani?

È aumentata l'offerta e la domanda. Tra i clienti c'è una caccia alle minorenni perchè danno più sicurezza per l'Aids.

Ma ci sono anche donne che vanno in cerca di gigolò: è una realtà che esisteva anche prima, ma ora è aumentata la richiesta.

Ci sono coppie che vanno alla ricerca del piacere e che comprano bambini.

Povertà dei paesi di provenienza delle giovani e conseguente emigrazione, lo sfruttamento del business da parte di vere e proprie imprese criminali: ecco cause e forme della schiavitù contemporanea.

La situazione è grave e urgente.

Occorre mettere in campo un'azione di coscientizzazione e prevenzione, sensibilizzando anche l'opinione pubblica, affinchè percepisca il problema come una vera e propria tratta di schiavi.

Non case chiuse, nè foto ai clienti delle lucciole, ma sostegno economico, giuridico, psicologico a chi chiede di uscire dal giro.

Il coordinamento tra ministeri e istituzioni competenti per contrastare il fenomeno.

Soprattutto un'intensa opera di formazione affinchè la sessualità e le relazioni affettive riacquistino il proprio valore etico; momenti di piena espressione della persona, non merce di scambio e di commercio.

DIALOGO APERTO

Accordo di Schengen

Una breve richiesta di un lettore di INCONTRO, domanda alcune delucidazioni sull'accordo di Schengen.

Cerchiamo di riassumere brevemente alcuni punti.

1. Nella riunione del 22 dicembre 1994, tenutasi a Bonn, il Comitato esecutivo del gruppo di Schengen ha deciso l'applicazione irreversibile della Convenzione di Schengen alla data del 26 marzo 1995.
2. Cronistoria di Schengen.
 - a) L'accordo di Schengen è del 14 giugno 1985 e riguarda in particolare la soppressione dei controlli alle frontiere interne. Nello stesso giorno Belgio, Germania, Francia, Lussemburgo e i Paesi Bassi hanno firmato l'accordo di Schengen. Nelle premesse era presente che in prospettiva avrebbe riguardato la soppressione dei controlli alle frontiere interne della Comunità.
 - b) Gli Stati firmatari hanno voluto arrivare possibilmente prima del Primo gennaio 1990 all'abolizione di qualsiasi controllo alle loro frontiere comuni, tanto delle persone, quanto delle merci.
 - c) 19 giugno 1990, i cinque Stati membri interessati hanno firmato a Schengen la Convenzione di Schengen.
 - d) L'adesione all'accordo e alla Convenzione di Schengen è riservata ai soli stati membri dell'unione. L'Italia vi ha aderito il 27 novembre 1990. Danimarca, Irlanda e Regno Unito, non hanno aderito, tra i dodici Stati membri. Il 27 giugno 1994, a Danimarca e Austria è stato dato lo Status di osservatore.
 - e) Il 26 marzo 1995 applicazione irreversibile della Convenzione di Schengen, essendo soddisfatte tutte le condizioni preliminari alla soppressione dei controlli delle persone alle frontiere interne.

Per quanto concerne i rappresentanti firmatari dell'Italia, sono stati di volta in volta i ministri degli esteri dei governi che si sono succeduti, in riferimento agli ultimi governi di Ciampi, Berlusconi, Dini e Prodi.

**Signore, tu hai
amato il silenzio**

Signore Gesù
ho ancora nelle orecchie
i rumori delle macchine
la confusione della strada.
Solo qui davanti a Te
nella penombra della Chiesa
mi sto abituando al silenzio;
Gesù, dev'essere
una gran cosa il silenzio!
Una realtà
che lascia il segno,
che obbliga
ad uscire dal superficiale.
Gesù aiutami a convincermi
che il silenzio non è altro
che attenzione al Tuo esistere
in me e attorno a me.

**Signore tu mi
conosci**

O Signore
Tu mi hai scrutato
e Tu mi conosci
Tu sai di me
se sono seduto
o in piedi
tu penetri da lontano
i miei pensieri.
Sì! nessuna parola
sale alle mie labbra
che tu, o Signore,
non la conosca in anticipo.
Sei tu
che hai formato
i miei reni
che mi hai tessuto
nel seno di mia madre.
I tuoi occhi
vedevano le età
della mia vita.
I miei giorni
erano tutti fissati
prima che uno solo di essi
ancora esistesse.
Dove potrei andare
lontano dal Tuo Spirito?
dove fuggire
lontano dal Tuo volto?



Quali sono le qualità distruttive in un rapporto affettivo

Mancanza di comunicativa – Egoismo o incapacità di perdono – Disonestà – Gelosia – Sfiducia – Perfezionismo – Incomprensione – Scarso rispetto. Quando si dice «mancanza di comunicativa», non si deve pensare solo al rapporto uomo – donna, sul piano affettivo. Dobbiamo tener presente tutta una serie di rapporti o di relazioni che vengono intrecciate da noi: i rapporti tra genitori e figli, tra amici, tra colleghi.

È importante rendersi conto di come sappiamo costruire un rapporto di amore, di amicizia.

Di solito quando un rapporto, una relazione si rompe si da sempre colpa all'altro o all'altra, non si ha l'onestà di interrogare se stessi. Che cosa si intende per mancanza di comunicativa?

L'incapacità a dialogare, a parlare, a dirsi le idee, i sentimenti. La paura ad esprimere il proprio stato d'animo.

– L'egoismo, è il pensare solo a se stessi, e quindi a non tenere in considerazione gli altri.

Pensare che siano giusti solo i nostri punti di vista, e che non abbiamo nulla da imparare dagli altri.

– Disonestà, è la mancanza di sincerità, il non dire le cose come stanno.

– Gelosia, è mancanza di fiducia, il non rispetto della libertà altrui, il considerare la persona come cosa propria, mancanza di stima.

– Perfezionismo, volere che anche gli altri pensino come noi, e facciamo tutto alla perfezione.

– Incomprensione, occorre essere coscienti che ogni persona, oltre alle sue buone qualità, ha pure i difetti verso i quali occorre avere comprensione. Spesso invece succede che quando sbagliamo noi, esigiamo comprensione, quando sbagliano gli altri, allora siamo duri, privi di comprensione.

Succede spesso che si eviti di pensare seriamente all'idea di amore o di un rapporto di amore con la scusa che sono fenomeni naturali e che si risolvono da soli, il che non è assolutamente vero.

CONGRATULAZIONI

RICHTERSWIL

Capece Geny



Nel 1991 frequenta, dopo la scuola elementare, il ginnasio «Freudenberg» a Zurigo.

Dopo due anni sceglie il ginnasio Tipo B con lo studio della lingua latina.

Consegue la maturità con un lusinghiero risultato.

Per ora è impiegata presso la Banca Cantonale di Horgen.

Da giugno si recherà a Parigi per perfezionare la lingua.

A ottobre frequenterà il «Lehrerseminar» di Zurigo per la formazione di insegnante elementare.



THALWIL

Marra Francesco (Franco)

Frequenta la scuola dell'obbligo a Thalwil.

Si iscrive alla scuola cantonale «Stadelhofen» di Zurigo.

Frequenta il ginnasio Tipo B e consegue la maturità.

Nel suo futuro c'è medicina.

★ ★ ★ ★ ★

Ai carissimi Geny e Franco, l'Augurio di sempre più ambiti traguardi con il motto latino «Per aspera ad astra».

AZB

8810 Horgen 1

Sprecare la vita per Dio

Quante volte sento questa affermazione sulla bocca di tante persone:

«A che cosa servono le suore, soprattutto quelle di clausura?

Cosa fanno chiuse in un convento, con tutto il bene che c'è da fare fuori?»

Forse tanti pensano che sia più importante fare, più che essere. Allora dicono che quella vita è una vita sprecata . . .

Mi chiedo se il tempo che una persona offre a Dio nella preghiera è tempo perso oppure prezioso.

Penso sia più gratificante fare qualcosa per gli altri, per i più poveri, per coloro che hanno bisogno. Dio chiama ancora oggi alcune persone affinché offrano completamente e totalmente la loro vita a lui.

Le suore di clausura possiamo definirle così: sono i parafulmini del mondo, perchè in mezzo a tanto rumore che c'è, queste persone in silenzio adorano, contemplano, pregano per tutti i bisogni dell'umanità.

Per questo chi le avvicina vede sul loro volto l'espressione delle persone felici «d'aver sprecato» la vita per Dio.

Suor Gemma

SOLENNITÀ delle Palme: Sabato 4 e Domenica 5 aprile 1998

Sabato 4 aprile
RICHTERSWIL
ore 17.30

Sabato 4 aprile
HORGEN
ore 19.30



Domenica 5 aprile
WÄDENSWIL
ore 11.15

Domenica 5 aprile
THALWIL
ore 18.00

LE SCENE della CONDANNA e la CONVERSIONE
sacra rappresentazione
interpretata da adulti e giovani della Comunità

★★★★★

Il giorno di Pasqua alle 17.30 le S. Messa a Richterswil e Thalwil, verrà posticipata alle 19.00
12